

Saccomanni, stop alla recessione ma la disoccupazione preoccupa
Fermata la caduta del Pil, il lavoro soffrirà ancora

Per ora si può parlare solo di crescita "zero" per la ripresa bisognerà aspettare

ROMA - La notizia lampeggia sui led del rullo elettronico del Nasdaq, tra i turisti e i business man che affollano Times Square, il cuore pulsante di New York. "L'Italia ha smesso di contrarsi". Dall'Istat la novità ha attraversato l'oceano, in tempo reale. A subire una battuta d'arresto - ha calcolato l'istituto di statistica - questa volta è la tanto temuta recessione: dopo due anni di cadute ininterrotte il Pil si scrolla il segno meno di dosso.

Per ora si può solo parlare di crescita 'zero', per sdoganare la ripresa bisogna aspettare. E' così è bastata una piccola correzione nelle stime per luglio-settembre, riviste in miglioramento dall'Istituto di statistica, per limitare a otto, dai nove previsti, i trimestri in 'rosso'.

Si tratta comunque della crisi più lunga registrata dall'inizio delle serie storiche. Ma ora si potrebbe aprire una nuova fase. Ne è certo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che 'twitta': L'Istat "certifica lo stop della recessione" e assicura che "nel quarto trimestre l'andamento del Pil sarà positivo".

(Continua pagina 7)

NESSUN RIMPASTO

Letta: prova di fiducia, sorprese sul versante economia

ROMA - Il 2014 deve essere l'anno della svolta sia per le riforme istituzionali che per l'economia. In estrema sintesi sarà questo il cuore dell'intervento che Enrico Letta pronuncerà oggi in Parlamento per ottenere quel voto di fiducia concordato con il capo dello Stato dopo l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza. Un intervento in cui, assicura chi ha potuto parlare con lui, non mancherà qualche "sorpresa": nel senso di "provvedimenti concreti" sul versante economico che consentano al Paese di "agganciare" la ripresa.

Il premier non teme il passaggio parlamentare: - Il governo è forte di due voti di fiducia, il primo sulla legge di stabilità, il secondo sulle missioni all'estero - spiegano dal suo staff.

(Continua a pagina 7)



IL MONDO HA SALUTATO NELSON MANDELA, "gigante della storia" che è riuscito in un piccolo miracolo anche dopo morto, con la storica stretta di mano fra Barack Obama e Raul Castro a margine della cerimonia. Oltre 90 capi di stato e di governo, dieci ex presidenti, familiari e decine di migliaia di persone comuni si sono riunite ieri nello stadio Fnb di Soweto in una lunga cerimonia durata quattro ore. (Servizio a pagina 3)

VENEZUELA

Dopo mesi di polemiche il Senato paraguaiano ha votato a favore dell'ingresso del Paese nell'organismo

Mercosur, anche il Paraguay ora promuove il Venezuela

CARACAS - Mancava solo il Paraguay all'appello. Ora non più. Con l'approvazione definitiva del Paraguay, dopo mesi di polemiche, il Venezuela entra a far parte a pieno diritto del Mercosur. Il voto favorevole del Parlamento del Paraguay, a dir la verità, non era necessario. L'ingresso del Paese al Mercosur era stato approvato da Argentina, Brasile e Uruguay, durante la "Cumbre" del 29 giugno del 2012 a Mendoza, Summit al quale Paraguay non poté partecipare essendo stato sospeso perché protagonista di un colpo di Stato.

Il 23 agosto del 2012, la maggioranza del Senato precedente, aveva bocciato l'ingresso del Venezuela al Mercosur.

L'approvazione definitiva dovrà essere ora sancita dalla Camera dei Deputati, dove il partito di governo ha la maggioranza.

(Servizio a pagina 4)

SPORT



Buferia di neve a Istanbul, salta Galatasaray-Juve

URUGUAY

Primo paese al mondo con "marijuana di Stato"

(Servizio a pagina 8)

Laura Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON HOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

PRIMARIE PD**Questi i delegati esteri all'assemblea nazionale**

ROMA - 16.493 connazionali, domenica scorsa, hanno votato alle primarie del Partito Democratico. Anche all'estero ha vinto Renzi con il 46,48% dei voti, seguito da Gianni Cuperlo (30,51%) e Pippo Civati (22,18%). In ragione di questo risultato, l'Ufficio Italiani nel Mondo del Pd ha pubblicato la lista dei delegati esteri alla prossima Assemblea nazionale di Milano, per ciascuna ripartizione.

RIPARTIZIONE EUROPA 1

Gianni Cuperlo 3 (Maria Chiara Vannetti - Michele Schiavone - Grazia Tredinari). Matteo Renzi 7 (Maria Bernasconi - Dino Nardi - Rossella Salvia - Paolo Da Costa - Anna Rudeberg Pompei - Fabio Liberti - Nella Sempio). Giuseppe Civati 4 (Emanuele Dolce - Maria Chiara Prodi - Giovanni Tinella - Elisa Riccardi)

RIPARTIZIONE EUROPA 2

Gianni Cuperlo 2, (Giuseppe Pino Maggio - Anna Barbieri). Matteo Renzi 7 (Francescantonio Garippo - Alessia Centioni - Maurizio Singh - Allegra Salvadori - Riccardo Viaggi - Giovanna Esposito - Roberto Parrillo). Giuseppe Civati 4 (Daniela Di Benedetto - Federico Pancaldi - Jessica Nazzari - Stefano Vaccaro)

RIPARTIZIONE AMERICA CENTRALE E SETTENTRIONALE

Gianni Cuperlo 1 (Rocco Di Trollo). Matteo Renzi 2 (Lucina Di Meo - Giovanni Rapanà). Giuseppe Civati 1 (Michela Campa)

RIPARTIZIONE AMERICA MERIDIONALE

Gianni Cuperlo 8 (Renato Palermo - Antonella Pinto - Alfredo Llana - Francesca Cosentino Brando - Daniel Antenucci - Marisa Bianchettin - Andrea Lanzi - Lucrezia Sosa). Matteo Renzi 7 (Francesco Rotundo - Claudia Antonini - Francesco Alessio Matina - Ana Maria Claps - José Ignacio Zilli Mendez - Cristiana Carvalho - Domingo Calafati)

RIPARTIZIONE AFRICA ASIA OCEANIA E ANTARTIDE

Gianni Cuperlo 2 (Gavina De Rosas - Salvatore Riggio). Matteo Renzi 1 (Gianvito Martucci). Giuseppe Civati 1 (Gianfranco Rebeschini).

DEPUTATI PD**"Tutelare i diritti dei lavoratori e pensionati"**

ROMA - In coincidenza con la Giornata di Mobilitazione Internazionale per i Diritti dei Pensionati nel Mondo svoltasi anche quest'anno in numerosi Paesi di emigrazione e organizzata dalle organizzazioni sindacali e di patronato italiane, si è tenuta ieri, presso la Commissione Esteri della Camera, l'audizione di rappresentanti sindacali e di patronato predisposta dal Comitato per gli italiani nel mondo presieduto dall'On. Fabio Porta (Pd).

I deputati del Pd eletti all'estero, Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini e Francesca La Marca e Fabio Porta, hanno evidenziato nel corso dell'incontro come sia importante fare "fronte comune per evitare il ridimensionamento in atto da anni del sistema di tutela dei diritti socio-previdenziali dei lavoratori e dei pensionati emigrati".

Un lavoro sinergico che - come sollecitato dai rappresentanti sindacali e di patronato - sarebbe un "segnale forte e importante per ridare fiducia a quell'altra Italia che risiede all'estero soprattutto quella più debole, disagiata e meno tutelata, e caratterizzerebbe anche in questo modo una nuova fase politica".

Il percorso da seguire e gli obiettivi da realizzare sono "ampiamente condivisi" dai parlamentari e dai sindacati e potrebbero essere "facilmente risolvibili se solo si recuperasse quella volontà politica che fino ad ora è mancata da parte dello Stato e delle sue istituzioni".

Durante l'audizione è stata rimarcata la necessità di "assicurare una migliore tutela previdenziale con la stipula ed il rinnovo delle convenzioni bilaterali; di garantire un assegno sociale o di solidarietà per i pensionati e gli emigrati che vivono una condizione di disagio economico e sociale; di garantire da parte dell'Inps la puntualità di pagamenti e delle rilevazioni reddituali e proteggere il valore delle pensioni erogate all'estero; di introdurre una sanatoria degli indebiti pensionistici di cui i nostri pensionati all'estero non sono certo responsabili; di concedere agevolazioni fiscali sulle imposte che i nostri emigrati pagano sulla casa in Italia ed infine di procedere quanto prima all'accordo tra il MAE e i Patronati previsto dalla legge, ma mai attuato".

All'importante manifestazione hanno preso parte numerose Autorità, tra cui il nuovo borgomastro di Hannover Stefan Schostok, il vice presidente del Parlamento regionale della Bassa Sassonia Klaus-Peter Bachmann, il vicepresidente della provincia di Hannover Angelika Walther, il portavoce dei Verdi in seno al Parlamento Anja Piel e il decano del corpo consolare Gerd Nelke

**Consegnato il premio "Comites Hannover 2013"**

HANNOVER - Nella serata del 6 dicembre scorso si è tenuta ad Hannover la sesta edizione del Premio Comites. Alla manifestazione hanno preso parte numerose Autorità, tra cui il nuovo borgomastro di Hannover Stefan Schostok, il vice presidente del Parlamento regionale della Bassa Sassonia Klaus-Peter Bachmann, il vicepresidente della provincia di Hannover Angelika Walther, il portavoce dei Verdi in seno al Parlamento Anja Piel, il decano del corpo consolare e console onorario del Togo Gerd Nelke, il Console generale turco Mehmet Günay ed un folto pubblico proveniente da tutta la Bassa Sassonia, che ha riempito la sala della Leibniz Haus (circa 140 persone).

La serata è stata aperta dal saluto ai partecipanti dal nuovo Oberbürgermeister di Hannover, Stephan Shostok, che nel suo discorso ha messo in risalto l'engagement del sindaco Strauch e l'importanza raggiunta da questo ambito premio, che il Comites di Hannover assegna annualmente a cinque cittadini che si sono distinti sia nel sociale, nelle professioni e nella politica. È seguita una breve presentazione di un video preparato da Claudio Provenzano sulle molteplici attività del Comites.

La manifestazione, introdotta da Laura Todescato, responsabile culturale del Consolato generale, è proseguita con il saluto del Console generale d'Italia, Gianpaolo Ceprini, che ha ricordato come la serata sia da anni frutto della

COMITES TORONTO**VII Conferenza Nazionale dei giovani italo-canadesi**

TORONTO - La Commissione Scuola, Cultura e Formazione del Comites Toronto organizza la VII conferenza nazionale dei giovani italo-canadesi 2013 in programma domenica 29 dicembre al Panomete di Etobicoke. Le pre-registrazioni devono essere effettuate prima del 23 dicembre prossimo.

L'evento è organizzato dal Comites Toronto, con la collaborazione del Centro Scuola ed il Congresso Nazionale degli Italo Canadesi.

integrazione e della collaborazione tra le istituzioni tedesche e quelle italiane, in particolar modo il Comites di Hannover ed il suo presidente Giuseppe Scigliano.

Il vice Presidente del Parlamento della Bassa Sassonia, nel portare il saluto del Parlamento, ha elogiato sia la collettività italiana - che non solo è ben integrata sul territorio ma si è sempre distinta per la sua laboriosità - che il Comites per l'iniziativa particolarmente seguita che premia coloro che effettivamente si sono impegnati.

Ha poi portato il suo saluto Angelika Walther che, in rappresentanza della Provincia di Hannover, ha ringraziato per il coinvolgimento in questa manifestazione della sua istituzione.

Il presidente Giuseppe Scigliano nel ringraziare i presenti ha sottolineato con orgoglio il "crescente interesse verso questo premio che, come moto, va destinato annualmente a cinque persone seleziona-

te per merito". Scigliano ha quindi ceduto la parola a Chiara Santucci che ha letto le motivazioni di ogni premio assegnato, cui è stato dedicato anche un brano di musica classica eseguito al piano forte dalla bravissima pianista Claudia Rinaldi.

Quest'anno il premio Comites 2013 è stato assegnato a Nico Iaria (imprenditore in ambito della gastronomia), Isabella Parisi Stumpe (medico), Bernd Strauch (uno dei sindaci di Hannover), Filiz Polat (parlamentare regionale dei Verdi), Immacolata Glorsemeyer (Parlamentare regionale della SPD) e sono stati eseguiti i brani: Tarantella e canzone (Liszt), Sonata No 5 - Andante (Galuppi), Pink Panther (Mancini), Casta Diva (Bellini), Saltarello Romano (Hensel) e Fantasia di "Forza del destino" di Verdi.

Ai due parlamentari - Filiz Polat e Immacolata Glorsemeyer - il vice presidente Bachmann ha conferito un premio aggiuntivo da parte del Parlamento

quale "evidente riconoscimento dell'impegno profuso nella loro attività parlamentare".

I premi sono stati consegnati dal Console generale e dal Presidente Scigliano e consistevano in una medaglia del Senato italiano - ottenuta su sollecitazione del Sen. Claudio Micheloni (Pd) - e da un diploma in cornice.

Particolarmente originale il fine serata nel quale il presidente del Comites, facendosi portavoce del suo organismo, ha voluto ringraziare il console Ceprini per quanto ha realizzato a favore della collettività italiana facendogli conferire la nomina di "sommelier ad honorem" dalla Scuola Internazionale Europea per sommelier. Grande la gioia del Console che non si aspettava una sorpresa finale così originale.

- Ciò che ho potuto fare per la collettività - ha detto Ceprini - lo devo anche ai miei Collaboratori, quanto alla mia esperienza di degustatore essa nasce da quando pigliavo il vino nell'azienda di famiglia. Hanno consegnato le insegne il presidente della scuola, Arcangelo Tommasello, ed il sommelier Daniela Cellai. Molti sorrisi ed applausi da parte dei presenti che hanno mostrato grande apprezzamento per la serata che si è conclusa con un "vino d'onore" offerto dal Console generale e dal Presidente del Comites.

Scigliano ha infine ringraziato i consiglieri Claudio Provenzano ed Elena Sanfilippo per il loro pregiato lavoro per la riuscita della manifestazione.

LETTA

"Mandela ha lottato e unito, un esempio per l'Ue"

JOHANNESBURG - La filosofia di Nelson Mandela rappresenta una lezione per l'Europa, perché "venendo qui si capisce che o l'Europa si unisce o l'Europa non conta niente".

- E' un'impressione che da qui oggi rimando a casa in Europa - commenta -. Una impressione sulla quale dobbiamo assolutamente riflettere.

Sono dure come macigni le parole pronunciate dal presidente del Consiglio Enrico Letta al suo arrivo allo stadio di Johannesburg, dove insieme con la presidente della Camera Laura Boldrini ha rappresentato l'Italia alla cerimonia di commemorazione di Nelson Mandela, insieme con una novantina di altri leader mondiali, tra cui il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, quello francese Francois Hollande e il premier britannico David Cameron per citarne solo alcuni.

Le parole del premier sono chiarissime, come sono chiarissimi anche i suoi riferimenti, anche se non cita nessuno. In Europa, infatti, si continua a litigare, sia sul modello futuro dell'Unione, sia sulle politiche da seguire, più o meno rigorose o di rilancio della crescita, da mettere in atto per uscire dalla crisi.

C'è poi il caso della Gran Bretagna, tentata di uscire dall'Ue, ma che nel timore di una perdita dell'importanza della piazza finanziaria londinese ha preferito fino ad oggi premere per un'Unione sempre più diluita e sempre più allargata, interessandosi soprattutto al libero scambio ma poco all'integrazione. E, soprattutto, a pochi mesi dalle Europee del 2014 c'è il timore di una ondata di euro scetticismo che possa spazzare in un attimo anni di pace e di costruzione europee, riportandoci ai pericolosi nazionalismi.

Un discorso che vale in particolare per l'Italia, dove partiti come il Movimento 5 Stelle e la Lega, ma anche una frangia consistente di Forza Italia, sono sempre più eurosceettici. I pentastellati premono per un referendum sull'Euro, mentre parte della Lega e di Fi vorrebbero addirittura che l'Italia rinunciassi alla moneta unica, per porre un termine a quello che volentieri definiscono i diktat inaccettabili della cancelliera tedesca Angela Merkel.

Perché l'esempio di Mandela, a questo punto ci si chiederà. Per una ragione semplicissima spiega il presidente del Consiglio, da sempre un convinto europeista: Mandela è un uomo che "ha lottato ed unito". Come avevano fatto in un certo senso prima di lui anche i padri dell'Europa unita Robert Schumann e Konrad Adenauer, decidendo che l'unica maniera di porre un termine alla guerra secolare tra Francia e Germania era di unirsi e lavorare insieme invece di combattersi.

Letta ci teneva particolarmente a venire a Johannesburg (poche ore di permanenza, ma ben due notti di viaggio in tutto).

- Era un dovere morale essere presente - ha spiegato il premier incontrando i giornalisti a margine della cerimonia -. E, soprattutto, l'Italia ha voluto far sapere al Sudafrica che gli rimarrà accanto nel suo sforzo per l'eguaglianza.

Anche la presidente Boldrini ha tenuto a rendere un omaggio sentito a Mandela, la prova che occuparsi di diritti umani è assolutamente primordiale e dà risultati concreti.

- Mandela - spiega - è un uomo che significa tantissimo per tutti gli oppressi, che non è caduto nella trappola della vendetta. Il mondo rende omaggio oggi all'importanza di Madiba - ha detto Boldrini - e venire qui significa capire che cosa significa lottare per i propri diritti.

Secondo la presidente della Camera "chi dice che occuparsi dei diritti umani è una cosa vuota doveva venire qui oggi. E il mondo che si raccoglie intorno a Nelson Mandela è un segnale positivo per tutti. Per me che ho lavorato per 25 anni nel settore umanitario, vuol dire tantissimo".

Stretta di mano memorabile, la prima tra un presidente Usa e uno cubano da oltre mezzo secolo. Obama non ha fatto sconti "ai leader che si dicono solidali con la lotta per la libertà, ma poi non tollerano il dissenso"

Obama-Castro, storica stretta di mano in nome Mandela

NEW YORK - "Noi tendiamo la mano a tutti coloro che la tendono aperta verso di noi sciogliendo il pugno". Barack Obama lo aveva promesso nel discorso del suo insediamento alla Casa Bianca, nel gennaio 2009. E nel giorno in cui a Johannesburg si celebra la grandezza di Nelson Mandela e il suo messaggio di riconciliazione, il presidente americano la sua mano l'ha tesa anche al leader di Cuba, Raul Castro.

Lo spirito di Madiba non poteva essere onorato in miglior modo. Il gesto è forte. Si tratta di una stretta di mano memorabile, la prima tra un presidente Usa e uno cubano da oltre mezzo secolo, da quando nel 1961 le relazioni diplomatiche tra i due Paesi si sono ufficialmente interrotte. Certo, è presto per parlare di disgelo, di svolta. Ma si tratta davvero di uno di quei gesti che potrebbero cambiare la storia, e spazzare via le ultime vestigia dell'epoca della Guerra Fredda. Come testimoniano le reazioni da L'Avana, che parlano di un segnale di speranza. La speranza - si legge su un sito governativo - che sia l'inizio della fine di un'era, "quella delle aggressioni degli Stati Uniti contro Cuba".

Il colpo di teatro, che sui media mondiali in parte ruba la scena alle solenni celebrazioni per la morte di Mandela, avviene nei pressi del palco in cui leader e star mondiali si alternano per ricordare Madiba. "Nulla di programmato", giura la Casa Bianca.

Obama sta per salire sul palco,

Le frasi dei leades del mondo

ROMA - Da Obama a Castro, da Zuma al compagno di cella. Leader sudafricani e stranieri, amici e familiari hanno reso omaggio a Johannesburg "all'eroe della libertà e del perdono" Nelson Mandela.

- Il presidente americano Barack Obama: "L'ultimo grande liberatore del XX secolo", un "gigante della storia" attraverso "la sua lotta, intelligenza, perseveranza e fede".

- Il presidente sudafricano Jacob Zuma: "Nei 27 anni di carcere il popolo sudafricano gli ha parlato, a bassa voce, per paura. Ma il suo nome potente ha continuato a vivere ispirando la nostra gente".

- Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon: "Il più grande dei baobab ha piantato radici che si sono diffuse nel mondo".

- Il presidente cubano Raul Castro, citando suo fratello Fidel: "Mandela non entrerà nella storia per i 27 anni in carcere, ma perché è riuscito a liberare la sua anima da tutto il veleno di una pena così ingiusta".

- Il premier italiano Enrico Letta: "La sua filosofia rappresenta una lezione per l'Europa, perché venendo qui si capisce che o l'Europa si unisce o non conta niente".

- Il generale Thanduxolo Mandela, a nome della famiglia: "Oggi qui ci sono i forti e i deboli, i ricchi e i poveri, le persone potenti e quelle comuni. Questa manifestazione di unità universale rispecchia quello per cui Madiba ha combattuto".

- Il vicepresidente cinese Li Yuanhao: "Ha dedicato tutta la sua vita allo sviluppo e al progresso dell'Africa".

- Andrew Mlangeni, compagno di cella di Mandela a Robben Island: "Madiba ci sta guardando e non dubito che sorrida ai suoi connazionali che stanno celebrando la sua vita".

- Il vicepresidente dell'African National Congress (il partito di Mandela) Cyril Ramaphosa: "Se piove quando vieni seppellito, vuol dire che gli dei ti danno il benvenuto e che le porte del cielo sono aperte".

pronto a pronunciare il suo discorso davanti alla folla che gremisce lo stadio, e li incrocia Castro e allunga senza esitazioni la mano. La stretta, destinata forse a entrare nei libri di storia, è calorosa. Il leader cubano ricambia con altrettanta determinazione, accennando a un sorriso. Tra i due anche uno scambio brevissimo di battute. E mentre Obama passa a salutare la presidente

brasiliana Dilma Roussef, le immagini tv ci consegnano un Castro visibilmente soddisfatto dell'incontro ravvicinato e senza precedenti.

Obama però, nell'intervento seguito da oltre 90 capi di Stato e di governo, non ha fatto sconti a quelli che ha definito "i troppi leader che nel mondo si dicono solidali con la lotta di Mandela per la libertà", ma poi non tollerano

il dissenso dal proprio popolo". Anche per questo gli Stati Uniti dal 1962 mantengono l'embargo economico nei confronti dell'isola caraibica. Senza contare che Cuba, al pari dell'Iran, della Siria o del Sudan, è nella lista nera dei Paesi che per il Dipartimento di Stato americano sostengono il terrorismo.

Il presidente Usa tira comunque dritto con quella che ormai si può davvero definire "la diplomazia delle strette di mano". Una strategia portata avanti nonostante le critiche dei detrattori, che accusano il presidente di essere troppo accomodante verso i "nemici" storici degli Stati Uniti. Così come quando compì lo stesso gesto con l'ex presidente venezuelano Hugo Chavez, oppure con il rais libico Muammar Gheddafi al G8 dell'Aquila. Senza dimenticare la svolta con l'Iran grazie ai gesti distensivi col neo presidente iraniano Hassan Rohani.

Da quando è arrivato alla Casa Bianca il presidente Usa non fa altro che predicare la ricerca del dialogo con tutti. E il tentativo di 'scongellare' anche le relazioni con Cuba è da sempre una delle priorità nella sua agenda di politica estera. Una priorità ribadita lo scorso novembre a Miami parlando a una folla di cubani anticastristi, non sempre teneri con lui. Come non è tenero il senatore repubblicano di origine cubana Marco Rubio, che stigmatizza duramente il gesto di Obama, accusando il presidente di tendere la mano a un regime totalitario.

JOHANNESBURG

Voci dallo stadio, canti e balli sotto la pioggia

JOHANNESBURG - "E' l'ultima volta che posso incontrare lo spirito di Mandela". Le parole di Irene Mpinda, 35 anni, di Soweto, spiegano e riassumono molto bene e con grande efficacia perché decine di migliaia di sudafricani - numerosissimi quelli provenienti dagli ex ghetti neri -, hanno deciso di alzarsi all'alba e di sfidare la pioggia, incantevole in questa lunga giornata di celebrazioni dedicate al Grande Vecchio Madiba, il padre del Sudafrica moderno e multirazziale, nel grande stadio Fnb di Johannesburg. Irene non è molto alta, ha un fisico tarchiato, ma la si nota soprattutto perché è avvolta in un immenso lenzuolo verde con l'effigie di Mandela, e ha in testa un foulard praticamente identico. Non è l'unica ad essere vestita in questa maniera, e non è l'unica a pronunciare parole di questo valore su Madiba, amato e venerato veramente da tutti. Ma è emblematica.

Come altre persone con cui abbiamo scambiato alcune battute uscendo dallo stadio, ad Irene è piaciuta molto la cerimonia, che ha trovato molto emozionante, e neppure troppo lunga.

- Sono sempre così - ha chiosato, quasi fosse normale passare ore sotto la pioggia ad ascoltare una sfilza di discorsi più o meno

lunghi, più o meno brillanti. Dopo di lei parliamo con un'anziana ed elegantissima signora, vestita come in una chiesa battista di Harlem la domenica, con un elegante tailleur chiaro e i capelli ben sistemati.

Frida Matibella avrà' una settantina di anni, ed anche lei è estremamente soddisfatta della giornata. Come Irene e come migliaia di altre persone, per l'occasione è uscita di casa verso le cinque, e ha trovato posto nelle tribune centrali, come molti di quelli che sono arrivati presto per essere sicuri di avere un posto.

Sempre avvolto nel classico lenzuolo verde con il viso di Mandela, abbordiamo quindi un ragazzo alto dai capelli neri, a dir vero un po' meno scuro della media, ma che sembra molto a suo agio intorno allo stadio e cammina dondolandosi un po'. Sorpresa: è un giovane di nazionalità tedesca di 31 anni, Jean, che vive a Bruxelles ma che da due settimane si trova in Sudafrica per incontrare alcuni familiari.

- E' stata una giornata davvero lunga, ma molto molto emozionante - racconta con un enorme sorriso stampato sul viso, convinto di avere vissuto un momento di storia. E' preoccupato perché non sa dove trovare un mezzo pubblico per tornare a Bloemfont-

tein, nei dintorni di Johannesburg, una cittadina dalle chiare origini boere.

Irene, Frida e Jean, sono soltanto tre esempi, diversi tra di loro, ma riassumono bene la percezione a Johannesburg della giornata dedicata a Mandela, che sembra aver lasciato tutti soddisfatti. Non siamo riusciti a sentire una sola parola di critica, l'importante era essere presenti per Madiba.

Tutto è iniziato molto presto, con i cancelli che hanno aperto alle sei del mattino. Pian piano gli spalti hanno iniziato a riempirsi, e il brusio delle prime ore si è trasformato in canti e balli sfrenati, anche per riscaldarsi ed ingannare l'attesa. A momenti c'è stato un tifo davvero da stadio, anche se non c'era nessuna squadra in campo, ma solo una serie di oratori piuttosto seri, e alcuni dei quali davvero noiosi e poco trascinanti.

Tante le bandiere, numerosi i tamburi, e infiniti i ritmi indiatolati, nonostante la pioggia che non ha praticamente mai smesso. L'applaudimento ha fatto il resto: campione assoluto, in positivo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama che si è confermato in grado di elettrizzare le folle. Campione assoluto, in negativo, il presidente del Sudafrica Jacob Zuma che ha raccolto davvero tanti fischi. Troppi.



VENEZUELA

A cargo de Berki Altuve **Página 4** | *mercoledì 11 dicembre 2013*

FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEÑO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
María Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. trans.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Con 29 votos a favor, el Senado de Paraguay aprobó este martes el Protocolo de Adhesión de Venezuela al Mercado Común del Sur (Mercosur).

Ahora el documento pasará a la Cámara de Diputados para su aprobación.

En la acalorada sesión, hubo además 10 votos en contra, cinco ausentes y una abstención.

El senador colorado Enrique Bachetta, presidente de la Comisión de Legislación del Senado, dijo que Paraguay "tiene un corazón grande para perdonar" a Venezuela y al Mercosur, y emitió el dictamen favorable para aceptar la incorporación de Venezuela al bloque.

Aprueban protocolo de adhesión de Venezuela al Mercosur

ASUNCIÓN.- El Senado de Paraguay aprobó este martes el protocolo de adhesión de Venezuela al Mercosur, pendiente desde 2006, y lo envió a la cámara de Diputados para su aprobación final, donde el gubernamental Partido Colorado tiene cómoda mayoría.

Un total de 29 senadores, 19 de ellos del partido oficialista, votaron a favor y 10 opositores votaron en contra, en tanto cinco senadores estuvieron ausentes de la sesión.

"Dentro del Mercosur, Paraguay podrá reclamar y exigir lo que se decidió en su ausencia", dijo el ministro de Relaciones Exteriores, Eladio Loizaga, al justificar el cambio de postura del gobierno de Horacio Cartes.

En principio, Cartes había condicionado su regreso al Mercosur a la concesión de la presidencia pro tempore del bloque a su país, previo retiro de Venezuela para

que el Congreso paraguayo apruebe el protocolo de adhesión.

"Nuestro deseo es volver a participar plenamente del Mercosur, porque es la única manera de defender nuestros intereses y exigir que se cumplan las obligaciones que tiene cada Estado miembro", agregó Loizaga.

El 23 de agosto de 2012, el anterior Senado, cuyo mandato terminó en junio pasado, rechazó el ingreso de Venezuela al Mercosur por 31 votos contra tres a favor y 11 ausentes.

Esta decisión se produjo dos meses después de la destitución del expresidente izquierdista Fernando Lugo, que significó la suspensión de Paraguay del Mercosur por parte de sus socios Argentina, Brasil y Uruguay en la cumbre del 29 de junio de 2012 en Mendoza (Argentina). Esos tres países aprobaron la incorporación de Venezuela al bloque, que sólo

era rechazada por el parlamento paraguayo.

Los opositores al presidente Cartes fustigaron esta semana el cambio de opinión del gobierno y lo acusaron de "aceptar la política de hechos consumados".

"Cartes pisó su palabra", destacó la senadora opositora Desirée Masi, al recordar que el presidente aseguraba antes de asumir, el 15 de agosto pasado, que su gobierno no retornaría al bloque si antes no se retiraba Venezuela.

El tratado del Mercosur obliga a los socios plenos a acordar por unanimidad el ingreso de uno nuevo.

En el recinto del Senado, opositores acusaron a Cartes de haber cedido ante supuestas presiones de Argentina y Brasil, interesados en la reincorporación de Paraguay para encarar las negociaciones de un tratado de libre comercio con la Unión Europea.

GOBIERNO

Aplicará la ley a empresas que sigan con la especulación

CARACAS.- El ministro del Poder Popular para el Comercio, Alejandro Fleming, señaló que el Gobierno Nacional continuará con la ofensiva económica para defender el bolsillo de los venezolanos. Inspecciones y verificación de precios continuarán a lo largo del país a fin de combatir la especulación. Fleming comentó que han visto casos en los que una misma empresa realiza la importación, distribución y comercialización de los productos, obteniendo ganancia alta en cada nivel de la cadena, hasta el momento en que la mercancía hace contacto con el pueblo "donde es aún más costosa, eso es un abuso".

El Ministro dijo que tal situación afecta a los comerciantes porque al adquirir los rubros a un alto costo, también elevan el precio para su venta al público.

"Tengan por seguro que se aplicará todo el peso de la Ley a esos empresarios que han hecho de la divisa un negocio y le han quitado la oportunidad a los verdaderos emprendedores de desarrollar la actividad económica".

El también presidente del Centro de Comercio Exterior, comentó que por lo general las empresas que tienen nombres como "112020 son empresas maletín, eso es lo que hemos investigado y seguimos buscando información al respecto, pero por lo general, esas que tienen en el nombre letras y números, no son reales".

LEDEZMA

Pide que le devuelvan la competencia de la Alcaldía

Caracas.- Antonio Ledezma, Alcalde Metropolitano de Caracas, aseguró que de reunirse con el presidente de la República, Nicolás Maduro, solicitará que le sea devuelto su "coroto" y la competencia y los recursos de la Alcaldía Metropolitana. Durante el programa transmitido por Televen, "Regiones", Ledezma expresó: "Yo le pido a Maduro que lea el mandato que le ha dado el pueblo de Caracas, que consiste en reconocer al alcalde Ledezma como el titular de una alcaldía que ha sido ultrajada y decapitada, desde el punto de vista de su presupuesto y sus recursos".

"Nosotros podemos demostrarle al país que si la Maternidad Concepción Palacios, el Hospital Vargas y otros hospitales de Caracas están bajo la administración de la Alcaldía Metropolitana-pudríamos tener mejores servicios en materia de salud", añadió. En torno a los números obtenidos en las pasadas elecciones municipales del 8D, indicó que como dirigente político "hay saber leer este resultado, este es un resultado que nos comanda a sacar cuentas claras. No se trata de sumar dos y dos son cuatro. Aquí hay unos resultados que nos indican que un gobierno todo poderoso no pudo atrapar al país".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Interponen demanda contra Ismael García por difamación

Héctor Rodríguez, vicepresidente para el Área Social, interpuso en la Fiscalía una demanda por difamación contra el excandidato a la Alcaldía del municipio Libertador, Ismael García.

"Hoy estoy haciendo la denuncia formal me ha recibido la Fiscal General de la República y le he pedido por varias razones por supuesto la primera razón personal, nosotros actuamos con mucha transparencia con mucho respeto a la legalidad venezolana, tenemos una familia que pudo haber sido víctima de la violencia de cualquier persona", informó.

Instó al ex candidato a la alcaldía de Libertador a que presente las pruebas de las cosas que dijo. *"Yo lo reto ahora que hemos oficializado esta denuncia ante la Fiscalía que venga a presentar las pruebas y si no las tiene como no las va a tener porque es totalmente falso de que yo andaba empistolado en un centro electoral de Antimano usted va a tener que responder ante la justicia venezolana".*

De igual forma exigió a la justicia se realice la investigación, *"yo exijo a las instituciones venezolanas que apliquen todas las responsabilidades legales que tenga el diputado Ismael García".*

Simonovis se niega a nuevos exámenes médicos

El comisario Iván Simonovis, quien cumple condena máxima por los hechos de abril del 2002, escribió este martes en las redes sociales que no permitirá más que le hagan más exámenes médicos para que le den la amnistía, considerando que son suficientes los que le han practicado hasta ahora y que constatan su deteriorado estado de salud.

"Hago uso de mi derecho constitucional a no ser sometido a más exámenes médicos. Le exijo al tribunal de mi caso que dicte la decisión con base a los concluyentes exámenes médicos que me han sido practicados desde julio de 2013", dijo el ex secretario de Seguridad Ciudadana.

Enríquez: "El balance del 8-D no evidencia un país dividido sino un país equilibrado"

El presidente del partido Socialcristiano Copei, Roberto Enríquez considera que existe un equilibrio entre las tendencias políticas en el país, de acuerdo a los resultados de los comicios municipales, anunciados por el Consejo Nacional Electoral y extendió su felicitación a los alcaldes electos.

Enríquez ofreció su visión sobre las cifras obtenidas en la cita a las urnas para la elección de las autoridades locales. *"El balance del 8-D no evidencia un país dividido sino un país equilibrado, que se negó a darle el poder absoluto a un sector. Es auspicioso",* puntualizó en su cuenta de Twitter.

Se unió a la celebración de la victoria en el sufragio local celebrado el pasado 8 de diciembre y precisó: *"De las 14 alcaldías conquistadas por líderes copeyanos, 11 estaban en manos del PSUV. Gran aporte a las fuerzas democráticas",* indicó.

Smolansky proclamado alcalde de El Hatillo

Este martes el dirigente de Voluntad Popular, David Smolansky, fue proclamado como el nuevo alcalde del municipio El Hatillo para el periodo 2013 – 2017.

"Recibo este compromiso con mucha seriedad y humildad. Los que votaron el pasado domingo han apostado por la renovación del liderazgo con determinación política, con voluntad coraje y firmeza para mejorar su calidad de vida, seguridad y paz a todos los hatillanos, y sobre todo, por una gestión que se destaque por su eficiencia y transparencia a través de la participación ciudadana. Ese es el corazón de nuestra propuesta", explicó.

En ese sentido, estimó que los habitantes de este sector mirandino deben involucrarse en la gestión que desempeñará desde este 10 de diciembre. *"Queremos que este casco histórico que tiene 229 años, donde me están proclamando como alcalde, se convierta en una vitrina turística, cultural y gastronómica".*

Reforzarán seguridad en el Metro de Caracas

Un total de 430 funcionarios de seguridad resguardarán a los usuarios del sistema de transporte Metro de Caracas, Metrobús, Metrocable, Cabletren y BusCaracas durante la temporada decembrina, como parte del plan Navidad 2013 impulsado por el Gobierno Nacional.

El ministro de Transporte Terrestre, Haiman El Troudi, informó que además de los trabajadores del área de seguridad del Metro de Caracas se sumarán al plan funcionarios de la Policía Nacional Bolivariana (PNB), quienes trabajarán de manera conjunta para atender cualquier irregularidad dentro del sistema.

"Nuestro presupuesto asciende 552, 632 millones de bolívares. Por concepto de ingresos, representa el 22,9 del PIB", explicó Sanguino, presidente de la Comisión de Finanzas

Asamblea Nacional aprobó el Presupuesto del 2014

CARACAS- Este martes, la Asamblea Nacional (AN) realizó la segunda discusión del Proyecto de Ley de Presupuesto para el Ejercicio Fiscal 2014.

El presidente de la Comisión Permanente de Finanzas y Desarrollo Económico, diputado Ricardo Sanguino, expuso con láminas en mano, la distribución de los recursos del presupuesto en el área de alimentación, salud, educación, agricultura y tierras, protección Social, comunas y electricidad. *"Nuestro modelo ha logrado que la inversión social genere crecimiento económico",* dijo Sanguino.

"Nuestro presupuesto asciende 552, 632 millones de bolívares y por concepto de ingresos, representa el 22,9 del PIB", explicó.

La diputada opositora, Vestalia Sampedro, salvó su voto con respeto al proyecto, ya que a su juicio, éste presenta variables "incumplibles".

"Se dice que va a haber un crecimiento del 4%. Eso es imposible que nosotros podamos pensarlo", añadió al tiempo que alegó que el déficit fiscal expuesto en este plan es "descarado".

Ramón Lobo, legislador por el Psuv, indicó que el presupuesto 2014 es el



primero constituido bajo los parámetros del Plan de la Patria. *"Es una herramienta de planificación a corto plazo, donde tenemos la redistribución de la renta nacional en favor de las grandes mayorías".*

Más temprano, el presidente de la Asamblea Nacional (AN), Diosdado Cabello, informó que dicho proyecto será aprobado.

"De victoria en victoria" El proyecto de presupuesto para el año 2014, que

contempla un 62% en inversión social, está formulado en correspondencia con las propuestas del Plan de la Patria, los lineamientos del Plan Operativo Anual (POA) y basado en los salarios operativos de instituciones del Estado.

En materia económica, contempla acciones orientadas a impulsar el aparato productivo nacional para propiciar un mayor dinamismo del sector interno de la economía y

la recuperación y sostenimiento del crecimiento económico obtenido gracias a las políticas desarrolladas por la Revolución Bolivariana.

"Esto permitirá abatir las presiones inflacionarias y generar condiciones macroeconómicas favorables para el fortalecimiento de la fuente de ahorro e inversión, que son necesarios en el afianzamiento de nuestro modelo productivo socialista", enfatizó el parlamentario.

ECONOMÍA

Sicad aumentó oferta a \$100 millones

CARACAS- El Banco Central de Venezuela (BCV) convocó este martes la décima segunda subasta del Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad), por intermedio del cual se ofrecen 90 millones de dólares para personas jurídicas y 10 millones para personas naturales.

La convocatoria indica que podrán participar aquellas empresas y particulares que no hayan intervenido en las anteriores subastas o que, habiendo participado, no resultaron adjudicados.

En el caso de las empresas están convocadas las pertenecientes a los sectores de maquinaria y equipos, únicamente destinados al uso agrícola (incluye repuestos); químico, únicamente plaguicidas y otros productos químicos

de uso agropecuario e insumos y materias primas para su fabricación; eléctrico, únicamente motores eléctricos, generadores, piezas y partes (excluye autopartes) y alimentos y salud veterinario, únicamente medicinas, alimentos, equipos, insumos y materias primas para uso animal o veterinario. Dichas empresas podrán realizar ofertas por un mínimo de cinco mil dólares y un máximo de 0,5% del monto total de la subasta, con múltiplos en la orden de compra de 1.000 dólares. Asimismo, las personas naturales, podrán solicitar entre un mínimo de 500 dólares y un máximo de 2.500, dirigidos para gastos de consumos para viajes en el exterior, de estudios en el exterior y gastos relacionados con la recuperación de la salud, investiga-

ciones científicas, deporte, cultura y otros casos de especial urgencia.

En el caso de gastos de viajes al exterior podrán participar en la subasta quienes hayan adquirido pasajes o boletos hasta el 3 de diciembre con fecha de salida del país entre el 10 y el 31 de diciembre, ambas fechas inclusive.

La recepción de las órdenes de compra por parte de los bancos autorizados se inicia este miércoles a las nueve de la mañana, y finalizará el jueves a las doce del mediodía.

La adjudicación y anuncio de los resultados están pautados para el lunes 16 de diciembre, cuando el BCV informará el monto subastado y el monto global adjudicado. Las liquidaciones se harán el martes 17 de diciembre.

LA GIORNATA POLITICA

Fiducia condizionata

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Enrico Letta si prepara ad incassare una fiducia condizionata. Troppo fresca l'elezione di Matteo Renzi alla segreteria del Pd per parlare di un vero accordo di legislatura con il sindaco rottamatore. Non a caso Renzi si è dato un paio di mesi di tempo per imprimere una svolta ad un governo che ha cambiato natura, con il passaggio di Silvio Berlusconi all'opposizione e anche con il profondo rinnovamento del Pd (in gran parte ancora da attuare).

Che cosa accadrà in questo lasso di tempo è per ora difficile da dire: Giorgio Napolitano ha tuonato contro le "dannate" polemiche di stampo preelettorale quando il ritorno alle urne non è all'orizzonte. Ma è sembrato più un tentativo di congelare la prospettiva (la cui esistenza è implicitamente riconosciuta) che una certezza assoluta. La rivolta di piazza dei "forconi" ha aggiunto un elemento di instabilità non preventivato.

Beppe Grillo soffia sul fuoco e invita addirittura le forze dell'ordine ad abbandonare i politici e unirsi alla protesta: una scelta ai limiti dell'eversione secondo tutti i partiti, ma comunque indicativa del fatto che le manifestazioni a macchia di leopardo rappresentano l'esplosione di una vera e propria questione sociale e non un semplice problema di ordine pubblico. E' uno sfondo che accumula nubi sull'orizzonte dell'esecutivo. Esecutivo di scopo, secondo il neo-segretario del Pd che a Letta chiede di assumere iniziative concrete sul lavoro (stanziamenti eccezionali per la lotta alla disoccupazione) e sulle riforme con un definitivo taglio ai parlamentari e ai loro costi e con l'abolizione del Senato. Con un timing vincolante.

L'impressione è che Renzi non si voglia fare incastrare nella solita partita a scacchi: chiede risultati prima della fine di febbraio. Soprattutto sulla legge elettorale la cui approvazione è però nelle mani del Parlamento e non del governo. Questa è forse la questione più spinosa per il sindaco di Firenze.

C'è infatti un braccio di ferro tra Camera e Senato su chi debba esaminare per primo la riforma, con una lotta che passa all'interno degli stessi gruppi. E soprattutto non c'è nessuna reale base d'intesa.

Gli affari appoggiano cautamente il modello "sindaco d'Italia" proposto da Renzi, anche per tenere aperto un canale di dialogo con la linea presidenzialista del Cavaliere, ma le molte bozze che girano in Parlamento la dicono lunga sul pericolo di una ennesima dilatazione dei tempi. Ciò fa pensare che Renzi possa optare alla fine per una legge di salvaguardia come garanzia di non sprofondare nelle sabbie mobili e per tenere aperta la possibilità del ritorno al voto se le cose dovessero volgere al peggio. Per il neo-segretario c'è anche la necessità di scongiurare la "scissione silenziosa" evocata tempo fa da Massimo D'Alema.

Al momento tutti giurano sull'unità del partito ma la decisione dell'ex premier di tenersi fuori dal Pd, coniugata al rifiuto di Gianni Cuperlo di assumere la presidenza dell'assemblea, è il segnale di un malessere profondo della vecchia guardia. Le trattative per un assetto unitario sono ancora in corso (Civati ha indicato un proprio uomo nella segreteria), tuttavia tra gli sconfitti il dibattito tra chi vuole collaborare e chi intende assistere alla finestra alla prova del fuoco renziana è lacerante e potrebbe riservare qualche sorpresa.

E' un tema delicato anche per Letta. Il premier si trova nello scomodo ruolo del mediatore anche nei confronti dei montiani (che insistono per far firmare a Renzi un patto di coalizione) e del Nuovo centrodestra. Non c'è dubbio che la sonante vittoria di Renzi abbia messo in ombra la novità rappresentata dall'operazione Alfano: adesso si tratterà di vedere come il vicepremier riuscirà a relazionarsi con il segretario del Pd e soprattutto con il suo pragmatismo innovatore. In questo momento il disagio sociale è talmente grande che senza visibili novità tutti gli uomini di governo e di maggioranza soffrono l'impopolarità.

Il Sindaco rottamatore assicura che è un segretario "non di passaggio". Toni morbidi con l'esecutivo che comunque, avverte, "deve fare le cose"



Renzi ai gruppi parlamentari: "Ok a un patto con Enrico"

Lavoro meno stabile

ROMA, 10 DIC - Inversione di tendenza nel terzo trimestre 2013 per il saldo tra assunzioni e rapporti di lavoro cessati dopo cinque trimestri negativi ma il lavoro appare sempre meno stabile: è quanto emerge dal sistema delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro appena pubblicato secondo il quale i rapporti di lavoro avviati nel terzo trimestre sono stati 2.393.507 (-3,5% tendenziale) a fronte delle 2.384.350 cessazioni (-9,7%).

Solo il 15,4% dei nuovi contratti è a tempo indeterminato (-15,6% tendenziale) mentre oltre il 70% è a tempo determinato (+1,3%), unica tipologia contrattuale che registra un aumento. Calano i contratti di apprendistato (-7%) che rappresentano ormai appena il 2,4% del totale delle nuove assunzioni ma anche le collaborazioni (-3,5%) che rappresentano il 6,4% dei nuovi contratti.

mo detti. Renzi, che si definisce un segretario "non di passaggio", usa, comunque, toni morbidi con l'esecutivo che pure, avverte, "deve fare le cose".

- Enrico - spiega il sindaco - ci ha chiesto e io sono d'accordo di fare un patto di coalizione subito dopo la legge di stabilità. Nel 2015 vedremo come stiamo, non mi piace e

non è pensabile che si decida oggi per il Paese che è bene che si torni al voto nel 2015. Letta ha dunque una grande occasione ma deve imprimere una svolta di concretezza alla sua azione a partire dalle riforme, sulle quali, assicura, comunque, il neo-leader Dem, "il dialogo con lui è molto positivo". Per questo il Pd è pronto a rinnovargli

la fiducia su un discorso che, fa sapere Renzi, che si è sentito anche ieri con il premier, darà un programma generale che "deve diventare concreto in un mese" con delle scadenze precise.

Renzi spiega che Letta l'ha chiamato 'patto di coalizione per il 2014' e gli ha chiesto di sigillarlo dopo la legge di stabilità. Su quell'accordo il neo-leader invita tutti a lavorare.

- Domenica in assemblea - sottolinea - porterò un documento, a cui vi chiedo di dare una mano, da far accettare agli altri partiti della coalizione.

All'iniziativa parlamentare, ribadisce poi Renzi, spetta il dibattito della riforma della legge elettorale che va realizzata entro il 25 maggio, insieme ad almeno un primo voto sulle riforme costituzionali, dialogando anche con l'opposizione. Se c'è la volontà politica, è convinzione di Renzi, l'intesa si fa "in 20 giorni".

FONDAZIONE ISMU

Immigrazione: effetto crisi, meno ingressi più espatri

MILANO - Basta guardare le cifre e l'Italia dei migranti cambia volto: l'immigrazione infatti, secondo quanto indica il rapporto annuale della fondazione Ismu presentato a Milano, non corre più come una volta, anzi è ferma. E l'emigrazione degli italiani 'delusi' è in costante crescita, al sud ma anche in Lombardia. Se c'è dunque emergenza, è quella del lavoro, che riguarda chiunque, senza distinzioni di nascita. E' evidentemente la crisi economica, infatti, a bloccare i nuovi arrivi e a spingere persino ad andarsene. La popolazione di origine straniera in Italia è stimata, al primo gennaio di quest'anno, in 4,9 milioni di persone, di cui meno di 300.000 irregolari: 6% in più rispetto al 2012, ma si tratta soprattutto di nascite, ricongiungimenti familiari e cittadini che non erano stati contabilizza-

ti nel 2011. Per di più, sempre nel 2011, si erano trasferiti in un altro Paese 200.000 stranieri. Risultato, i nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro nel 2012 sono stati 67.000, ovvero "quasi dimezzati - rileva l'Ismu - rispetto al 2011 e meno di un quinto del 2010", quando per motivi di lavoro erano arrivati 350.000 regolari. Se il lavoro scarseggia, il rischio è di non riuscire a equilibrare le esigenze di tutti. La disoccupazione straniera è aumentata del 25% fra 2011 e 2012, anche per via di una platea più ampia di attivi. La ricerca segnala che il calo più drastico riguarda l'industria e l'edilizia, mentre aumenta il numero di donne straniere occupate nell'assistenza familiare.

In generale, la scarsità di liquidità spinge più di un immigrato su 10

a non rivolgersi al sistema sanitario in caso di necessità. L'altra faccia della medaglia di una società che rallenta ma non si ferma è la crescita di italiani che emigrano all'estero a caccia di opportunità, specie in Germania, Svizzera, Regno Unito e Francia.

I dati del rapporto Ismu si basano sulle residenze che sono state effettivamente spostate, sfugge dunque il numero degli altri connazionali che tentano l'avventura. Nel 2012, ne sono emigrati 68.000, nel 2011 erano 50.000, nel 2010 40.000. Record di cancellazioni anagrafiche lo scorso anno è stato in Molise (+147%), Campania (+137%), Basilicata (+129%), Puglia (+120%) e Sicilia (+96%).

Ma anche al nord le percentuali salgono: la Lombardia (+83%), con l'Emilia Romagna a +76%) risulta

anzi essere in termini assoluti dal 2007 "la capolina per numero di emigrati": dai 4.000 del 2002 ai 14.000 del 2012. Quanto infine al fronte dei rifugiati, il rapporto smentisce il quadro di un "esodo biblico" negli ultimi mesi.

L'Italia ha avuto un +12% di rifugiati rispetto al 2011, ma è solo al secondo posto nel continente per asilanti accolti (65.000 contro i 590.000 della Germania, che è la prima).

- Il fenomeno migratorio - è la sintesi della presidente della Fondazione Ismu, Mariella Enoc - non è più legato alla legalità ma ha un contenuto economico. Il problema dell'Italia è che non ha ancora capito e messo a frutto l'immigrazione: oggi occorrono piani anche a livello europeo per la formazione e il welfare, questo passaggio di crisi è il momento giusto per intervenire.

Il leader del M5S cavalca la protesta dei "Forconi" e, dopo le sue battute, è subito bufera. Berlusconi: "La protesta dei Forconi è sottovalutata". Colle: "Clima negativo"

Grillo: "La polizia molli i politici e si unisca al popolo"

ROMA - Beppe Grillo cavalca la protesta dei 'forconi' che dilaga in tutta Italia e lancia un preoccupante invito all'insubordinazione diretto alle forze dell'ordine. "Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica. Gli italiani sono dalla vostra parte, unitevi a loro", è l'appello che lancia il leader dei Cinque Stelle che scrive una lettera aperta ai vertici dei Carabinieri, Polizia ed Esercito italiano. E ciò mentre Silvio Berlusconi parla di protesta sottovalutata e annuncia che vedrà i rappresentanti dei manifestanti.

Grillo nella missiva alle forze dell'ordine e all'esercito esordisce così: "Mi rivolgo a voi che avete la responsabilità della sicurezza del Paese. Il momento storico che stiamo vivendo è molto pericoloso" mette in guardia Grillo che avverte: "La protesta di ieri (l'altro ieri, ndr) può essere l'inizio di un incendio o l'annuncio di future rivolte forse incontrollabili". Una miccia che rischia di dare definitivamente fuoco a quelle stesse polveri che il leader della grande forza politica che siede in Parlamento ammette essere "incontrollabili".

Napolitano: "Elezioni lontane, ora lavorare"

ROMA - Basta polemiche, le elezioni sono ormai lontane: il Paese sta vivendo tempi difficili per cui bisogna rimboccarsi le maniche e fare le riforme, partendo da quella elettorale e quella del Senato, decretando la fine di un obsoleto bicameralismo paritario. In poche parole Giorgio Napolitano - forse preoccupato dalla lettura dei giornali che davano conto dell'inflamarsi delle proteste dei 'forconi' in Italia - ha fissato di nuovo i paletti del Quirinale richiamando partiti e Parlamento all'ordine del 'fare'.

bili".

E la reazione non si fa attendere: contro l'appello di Grillo si scatena una levata di scudi, una vera e propria bufera. Matteo Renzi definisce la sortita dell'ex comico "demagogica e strumentale". Anche Giorgio Napolitano, pur non facendo cenno diretto alla protesta dei forconi né a Grillo, invita alla calma e invoca una reazione al disfattismo. Il Paese, dice, sta vivendo "un clima, un 'mood' che non è esattamente di fiducia" e "noi ora dobbiamo reagire". Anche il ministro dell'Interno interviene:

- Gli uomini in divisa sono un presidio di legalità. E legalità vuole dire anche garantire le

istituzioni. Che non si toccano.

E reagiscono anche le forze dell'ordine che invitano Grillo a non strumentalizzare. Lo fa l'associazione Funzionari di Polizia, il Sindacato autonomo di polizia, quello indipendente Coisp, il Siulp.

"Il nostro dovere è garantire l'ordine e la sicurezza pubblica e il diritto di manifestare a tutti" dicono. Sente "puzza di golpismo" il Pd.

- Grillo invoca un colpo di stato con parole incendiare ed eversive. Gioca solo allo sfascio: incitare alla rivolta è inaccettabile - afferma Danilo Leva, responsabile giustizia del Pd che evoca i 'cattivi maestri' e aggiunge:

- Giocare al tanto peggio tanto meglio è una scelta vigliacca e criminale, fatta sulla pelle delle persone.

Questo appello "è gravissimo e sicuramente destabilizzante" afferma anche il responsabile Sicurezza del partito Emanuele Fiano che ricorda i feriti tra le forze dell'ordine e le decine e decine di segnalazioni di minacce ricevute da negozianti per obbligarli alla serrata: così, dice, si rischia "di scardinare i fondamenti della democrazia".

Parla di "torsioni autoritarie" il segretario della Cgil Susanna Camusso mentre la protesta viene appoggiata anche da CasaPound Italia. E punta l'indice contro il ministro dell'Interno il forzista Daniele Capezzone ("E' un grave errore politico affrontare il problema delle proteste di questi giorni come se fosse solo una questione di ordine pubblico").

Fi e Pd chiedono intanto al ministro dell'Interno, che accetta, a riferire alle Camere. Nel M5S il dibattito sull'appello di Grillo non scalda anche se, ad esempio, il senatore Francesco Campanella prende le distanze dal leader e affer-

FORCONI

Protesta senza fine, Torino resta nel caos

TORINO - Cortei, presidi e blocchi stradali hanno paralizzato Torino per il secondo giorno consecutivo. Un bis nel segno della protesta, con centri commerciali e negozi costretti a restare chiusi, strade, piazze e tangenziali paralizzate dai cortei. Disagi e tensioni che seminano il caos dalle periferie al centro cittadino. E che costringono il Comitato Ordine Pubblico e Sicurezza, riunitosi d'urgenza, a "rinforzare i servizi per essere più presenti sul territorio" con l'arrivo sotto la Mole di altre forze dell'ordine.

La decisione al termine di un'altra giornata difficile, che fa del capoluogo piemontese l'epicentro della protesta dei forconi. La procura apre un fascicolo, al momento senza indagati né ipotesi di reato, mentre il sindaco, Piero Fassino, lancia un appello agli organizzatori della protesta. Perché se da un lato "è legittimo protestare - dice - non lo è impedire la vita di una città scaricando i disagi su cittadini, imprenditori e famiglie che hanno diritto a una vita normale".

Il bilancio è di un fermato per il lancio di una bomba carta e di otto manifestanti denunciati. Quattro sono accusati di interruzione di pubblico servizio per avere preso parte ai presidi che in diverse zone del capoluogo piemontese hanno bloccato anche il trasporto pubblico. Gli altri sono accusati invece di violenza privata: impedivano ai clienti di entrare al McDonald's della centrale piazza Castello.

Le forze dell'ordine presidiano il territorio, in testa il casco antisommossa diventato - a torto o a ragione - uno dei simboli di questi giorni. Toglierselo, spiega il capo del reparto mobile di Torino, Giuseppe Iorio, non è stata una iniziativa spontanea. Né una novità.

- Allo stadio o in tante altre manifestazioni - racconta Iorio - abbiamo fatto la stessa cosa. Cercare il contatto con i manifestanti per ristabilire un clima di tranquillità e stemperare la tensione è una delle modalità di gestione dell'ordine pubblico. E togliersi il casco rientra in queste modalità.

Nessuna condivisione, però, con i manifestanti: - Possiamo avere le nostre opinioni - conclude - ma quando siamo in piazza siamo lì per far rispettare le leggi e non per far conoscere le nostre idee.

DALLA PRIMA PAGINA

Fermata la caduta del Pil,...

Anche se, con realismo dovuto, avvisa che è "ingiusto sperare" in riflessi immediati sul lavoro perché "la situazione è molto grave". Sta di fatto che la striscia di ribassi si è arrestata con i nuovi dati che portano la variazione congiunturale dal -0,1% allo zero. Un piccolo passo che l'Istat invita a interpretare con cautela, astenendosi dal decretare l'uscita dalla recessione. Anche perché, sottolinea l'Istituto, in termini reali il Prodotto interno lordo risulta ancora sotto di circa 100 milioni di euro e, rispetto all'anno precedente, il calo resta netto (-1,8%). Inoltre il contributo forte al Pil è arrivato dalle scorte.

D'altra parte non è mai facile delineare il termine di una recessione, basti pensare che negli Stati Uniti la mission è affidata a un ente apposito. E la questione è più complessa quando a porre la fine è una variazione nulla. Fanno ben sperare i dati sulla produzione industriale ad ottobre, il primo dei tre mesi che chiudono l'anno, cruciali per lanciare il Paese verso la crescita. L'attività è infatti salita dello 0,5% su settembre, mentre la discesa su base annua si è fermata al 3,5%, il miglior dato da oltre due anni. Vede positivo anche il Centro Studi di Confindustria, secondo cui anche novembre sarà in rialzo (+0,4%).

Nessuno spiraglio, invece, sul fronte lavoro: nei primi 10 mesi del 2013 l'Inps ha ricevuto 1,7 milioni di domande di disoccupazione, con un boom del 31% su base annua. E quando il lavoro c'è è quasi sempre precario, visto che solo il 15% delle assunzioni corrisponde a un posto fisso, secondo le ultime cifre sulle comunicazioni obbligatorie. Insomma per Saccomanni c'è "ancora molta strada da fare ma la direzione è giusta".

- Ora - spiega - occorre rendere più efficiente l'azione di accertamento dei tributi, evitando di trasformare il sistema fiscale in un ostacolo per la crescita.

Mostra prudenza il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, "non possiamo dire che siamo fuori dalla crisi". Bicchiere mezzo vuoto per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso:

- Dal punto di vista del lavoro continuano i processi di difficoltà.

Secondo la Cisl di Raffaele Bonanni per recuperare sull'occupazione saranno necessari "12 mesi". E il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, mette il dito nella piaga:

- Scopriremo che la disoccupazione è aumentata.

Letta: prova di fiducia,...

Dove ricordano come tutti, a cominciare da Matteo Renzi, abbiano dato ampie assicurazioni sul voto.

Letta sa che il tempo stringe. Per questo, come annunciato dal sottosegretario Filippo Patroni Griffi, una volta incassata la fiducia, intende convocare subito un Cdm per varare immediatamente alcuni provvedimenti. Nell'intervento il presidente del Consiglio non mancherà di rivendicare quanto fatto in questi mesi, cercando di mettere in luce i risultati ottenuti nonostante le difficoltà incontrate. Mesi "difficili", come li ha definiti in passato, ma che ormai sono alle spalle grazie all'uscita del Cavaliere dalla maggioranza.

Un discorso che di fatto archiverà le larghe intese, ma solo per rimarcare il passaggio ad una maggioranza "più coesa" e per questo "più forte". Possibile, in questo contesto, un richiamo alle primarie del Pd, fatto per rendere omaggio al neosegretario ma soprattutto per sottolineare l'auspicio che la sua elezione contribuisca alla stabilità del quadro politico.

La parte certamente più interessante sarà però quella programmatica. Che si baserà su tre pilastri: riforme istituzionali (legge elettorale, bicameralismo, riduzione del numero di parlamentari e taglio dei costi della politica), misure economiche (con un occhio particolarmente attento alle politiche sul lavoro e alla spending review) ed infine Europa (con il rinnovato appello affinché vi sia un cambio di rotta verso una maggiore attenzione alla crescita e non più al solo rigore) in vista del semestre italiano di presidenza europea.

Letta non intende mettere nel cassetto l'agenda con cui prese la fiducia a inizio mandato. Anzi, ritiene che quella ricetta sia ancora valida. Ricorderà ad esempio che il provvedimento varato dal governo per tagliare i costi della politica - cavallo di battaglia di molti, a cominciare da Renzi - è

in attesa di approvazione in Senato. Ma c'è da scommettere che il programma di aprile sarà integrato, anche sulla base del "giro di consultazioni" informali avute in questi giorni con i partiti che sostengono l'Esecutivo.

Letta elencherà i titoli delle riforme e dei provvedimenti che servono al Paese e che dovranno essere varati nel 2014. Capitoli che saranno declinati a gennaio con la stipula di quel 'patto', o 'contratto', di coalizione sul modello tedesco inizialmente proposto da Angelino Alfano e successivamente preteso anche dal sindaco di Firenze.

Passaggio delicato dell'intervento sarà quello relativo all'orizzonte temporale dell'Esecutivo. Per non innervosire troppo i renziani è probabile che Letta confermi che si tratterà di un periodo limitato, di circa 18 mesi, fino a inizio 2015. Periodo al termine del quale, però, si dovranno verificare le condizioni per il ritorno alle urne.

- Se alla fine di questo percorso le promesse saranno rispettate, ci saranno le condizioni per tornare al voto, ovviamente in un sistema bipolare che consenta ai protagonisti di questa maggioranza, uniti per un breve tratto di strada, di tornare a contrapporsi alle prossime elezioni - spiega uno dei consiglieri di Letta.

Altro tema delicato sarà quello della legge elettorale. Letta non mancherà di affrontarlo, ma la sua posizione coincide con quella di Renzi che ha chiesto che siano le Camere ad occuparsene. Il premier per primo, ricordano a palazzo Chigi, ha sempre detto che si tratta di materia di competenza parlamentare. E che solo in caso di stallo, e su richiesta dei partiti, l'Esecutivo potrebbe intervenire. Anche sul nodo rimpasto non si annunciano novità. Il premier ritiene che il tema non sia all'ordine del giorno e che ci si debba concentrare sulle cose da fare, non su chi le fa.

Mujica considera che la riforma permetterà un cambio di dimensioni storiche in materia di politica sulla droga e di stroncare il traffico illegale di stupefacenti

Uruguay: primo paese al mondo con "marijuana di Stato"

MONTEVIDEO - L'Uruguay diventerà il primo paese al mondo in cui sarà lo Stato a farsi carico della produzione, distribuzione e vendita della marijuana, marcando un cambio di prospettiva di dimensioni storiche in materia di politiche sulla droga. Dopo la sua approvazione alla Camera dei Deputati nell'agosto scorso, ora il Senato si accinge a varare la riforma. L'approvazione è attesa con i soli voti del partito di governo, il Fronte Ampio (coalizione di sinistra), e l'opposizione dei due partiti tradizionali, il Partito Nazionale e il Colorado.

Secondo la nuova legge lo Stato "assumerà il controllo e la regolamentazione" dell'intero ciclo produttivo della cannabis e dei suoi prodotti, dall'importazione dei semi della pianta alla commercializzazione della marijuana". La legge prevede dunque la creazione di un Istituto di regolamentazione della cannabis, che concederà licenze ai privati per la coltivazione delle piante da parte di singoli (massimo 6 piante a testa), associazioni di consumatori (massimo 45 soci e 99 piante) e produttori più importanti, che venderanno la marijuana attraverso una rete di farmacie autorizzate, per un massimo di 40 grammi mensili a persona.

Per rendere possibile il controllo del mercato della ma-

Mujica, carismatico presidente ex-Tupamaro

MONTEVIDEO - Il presidente uruguayano, José "Pepe" Mujica, è un dirigente atipico nel panorama mondiale, un ex guerrigliero noto come "il capo di Stato più povero del mondo" e conosciuto per il suo stile personale informale e il linguaggio popolare e colorito con il quale esprime le sue opinioni, spesso con una franchezza disarmante.

Figlio di un piccolo imprenditore agricolo, Mujica (78 anni) è discendente di emigranti spagnoli della Galizia e italiani della Liguria, come una percentuale importante dei suoi compatrioti, e non ha mai abbandonato la coltivazione della terra: ancor oggi vive - senza alcun lusso, in linea con la sua filosofia anticapitalista - in una fattoria nei dintorni di Montevideo, dove produce fiori e altre piante.

Nato politicamente nel Partito Nazionale (o "Blanco"), una delle due formazioni politiche tradizionali dell'Uruguay, a inizio degli anni '60 cominciò a militare nei Tupamaros, uno dei molti gruppi armati creati in America Latina sulla scia della Rivoluzione cubana e del modello di Che Guevara. Ferito in scontri con la polizia, quattro volte arrestato e due volte evaso, Mujica ha passato in tutto 15 anni della sua vita dietro le sbarre, dei quali 13 in condizioni durissime, quando nel 1973 diventò uno degli "ostaggi" della dittatura militare, dopo il golpe e la sconfitta dei Tupamaros: in caso di ripresa dell'attività guerrigliera, sarebbe stato fucilato insieme ad altri compagni.

Con il ritorno alla democrazia, nel 1985, "Pepe" rinunciò alla lotta armata e partecipò nella fondazione del Movimento per il Potere Popolare (Mpp), uno dei gruppi che fanno parte del Fronte Ampio, la coalizione di sinistra al governo in Uruguay dal 2005. Eletto presidente nel 2009, Mujica ha segnato con il suo stile personale la sua amministrazione

rijuana sarà creato anche un registro di consumatori, la cui privacy sarà garantita dalle norme già esistenti in materia di protezione dei dati. Il presidente José Mujica ha ribadito che l'obiettivo della riforma non è "diventare un paese del fumo libero" ma piuttosto tentare un "esperimento al di fuori del proibizionismo, che è fallito" per riuscire a "strappare un mercato importante ai trafficanti di droga".

Lo stesso Mujica, però, ha ammesso che "forse l'Uruguay non è pronto per questa esperienza", come dimostrano i sondaggi, secondo i quali oltre il 60% dei cittadini si oppone alla riforma, e gli argomenti dell'opposizione, che denuncia il rischio di aumento del consumo di cannabis e la possibilità che il piccolo paese diventi una meta del "turismo della canna". A queste obiezioni di fondo se ne aggiungono altre di tipo formale, che potrebbero motivare una dichiarazione di inconstituzionalità della legge. Passato l'iter parlamentare, l'anno prossimo si passerà alla prova dei fatti. Responsabili del governo hanno detto che la produzione e la vendita della marijuana di Stato sarà pronta verso giugno o luglio, e hanno garantito un prezzo competitivo con quello del mercato illegale: un dollaro al grammo.

GM

Arriva una donna alla guida



NEW YORK - General Motors, libera dal controllo del governo americano, lancia una rivoluzione ai vertici. E nomina il primo amministratore delegato donna dell'industria automobilistica globale. Mary Barra prenderà il posto di Dan Akerson il 15 gennaio e andrà a rafforzare il "club rosa" delle donne ai vertici delle grandi aziende americane. Un "club" ristretto del quale fanno parte Ginni Rometty di Ibm, Indra Nooyi di Pepsi, Marissa Mayer di Yahoo!, Meg Whitman di Hewlett-Packard e Ursula Burns di Xerox.

- Lascio con la grande soddisfazione per quello che abbiamo raggiunto, con grande orgoglio per aver rilanciato General Motors come standard nell'industria automobilistica globale - afferma Akerson.

L'annuncio della rivoluzione ai vertici, include la nomina di Dan Amman e Tim Solso alla presidenza, segue la chiusura di un importante capitolo nella storia di Gm: l'uscita del Tesoro americano dalla società dopo il salvataggio e il definitivo addio al soprannome 'Government Motors', che si era guadagnata durante la crisi quando il governo era salito al 60,8% della società.

Il Dipartimento guidato da Jack Lew ha venduto le azioni restanti della casa automobilistica, recuperando 39 miliardi di dollari sui 49,5 miliardi inizialmente investiti per il salvataggio. Una perdita quindi di 10,5 miliardi di dollari che, però, ha salvato un milione di posti di lavoro. E' un'uscita che rappresenta una vittoria per il presidente americano Barack Obama, che ha fortemente voluto il salvataggio dell'industria "icona" americana, quella dell'auto, in una "scommessa che ha ripagato, con il ritorno del settore" in salute.

- Tutte e tre le case automobilistiche sono ora abbastanza forti da poter camminare con le loro gambe. Sono redditizie per la prima volta in quasi dieci anni. Con la vendita delle azioni Gm voltiamo pagina - afferma Obama.

La nuova Gm si affida ora a Barra, 51 anni figlia di un ex dipendente Pontiac e che ha trascorso la sua intera carriera in Gm, dove ha iniziato a lavorare prima di compiere 20 anni. Che la sua carriera fosse destinata a un ruolo di primo piano è emerso nel 2011, quando Akerson l'ha promossa da vice presidente per le risorse umane a responsabile per lo sviluppo dei prodotti.

- Mary è un agente di cambiamento - aveva allora detto Akerson

BCE

Draghi: "Un mandato ampio ma Eurozona non è Giappone"

ROMA - La Banca centrale europea ha un mandato ampio che va oltre la stabilità dei prezzi nel breve termine, e proprio nel rispetto del suo mandato ha adottato misure non convenzionali come gli acquisti dei titoli di Stato, la liquidità illimitata e lo "scudo" anti-spread. A dirlo è Mario Draghi, il presidente della Banca centrale europea che, appena atterrato da Bruxelles dove ha preso parte ai colloqui sull'unione bancaria, è ospite a Roma della Banca d'Italia di cui è stato governatore fino a due anni fa prima di cedere il testimone a Ignazio Visco.

A portarlo a Roma, una conferenza in memoria di Curzio Giannini che è occasione per ribadire la difesa dell'operato della Bce nella sua interpretazione "ampia" del mandato. La forte "disinflazione" in atto nell'Eurozona (+0,9% i prezzi a novembre contro un 2% desiderabile) sta assottigliando la distanza sicurezza dalla deflazione tanto che da Christine Lagarde, direttore generale del Fondo monetario internazionale, arriva l'invito proprio alla Bce ad "agire preventivamente".



Nuove misure non convenzionali sono allo studio, e Draghi si riaggancia al lavoro del brillante economista di Bankitalia (uno dei suoi libri ha un titolo premonitore, 'L'Età delle banche centrali') e all'intervento che lo ha preceduto di Claudio Borio, della Banca dei regolamenti internazionali, per rivendicare una politica monetaria che agisca preventivamente. Rivolta - nel rispetto del man-

dato come precisato da Borio - anche agli squilibri finanziari. Ma Draghi mette anche alcuni paletti di fronte a chi vorrebbe una Bce più simile alle sue controparti americana e giapponese.

- Ci sono molti motivi per cui l'Eurozona è in una situazione radicalmente diversa dal Giappone - spiega Draghi - dal suo doppio decennio perduto segnato dalla deflazione.

Inoltre, a muoversi per uscire dalla crisi devono essere anche i governi.

- Come tutte le banche centrali - spiega - la Bce non può compensare la mancanza di riforme strutturali da parte dei governi o riparare il sistema bancario. né sostituirsi ai governi nell'affrontare la mancanza di capitale bancario.

Un appello alle capitali dell'Eurozona condiviso anche da Visco che, in apertura dei lavori, riconosce che i tempi per fare le riforme sono lunghi e che le banche centrali stanno, essenzialmente, dando tempo ai governi per muoversi. Ma Visco pungola anche questi ultimi a muoversi:

- Solo riforme istituzionali e una correzione della politica di bilancio possono evitare di sovraccaricare il lavoro delle banche centrali.

Per fortuna, è il ragionamento di entrambi, l'ampio mandato attribuito alla Bce le ha consentito di muoversi e scongiurare la "fuga dal debito", l'avvertimento che si stava verificando due anni fa, attraverso il programma di acquisto dei titoli di Stato chiamato 'Omt'.



La partita è stata sorpesa al 28' per la fitta neve che impediva di vedere la palla nonostante fosse stata cambiata con una color rosso. Si riprende oggi

Buferata di neve a Istanbul, salta Galatasaray-Juve

TORINO - La palla è tonda, qualche volta anche la neve. Una bufera di questo tipo particolare di neve, insolita ma non rarissima, che i meteorologi conoscono come 'graupel', ha bloccato Galatasaray-Juventus sullo 0-0, al 31' del primo tempo. Nella Turk Telecom Arena trasformata in una patinoire non è bastato cambiare il pallone, sostituendo quello di ordinanza con un altro rosso. Non è stato sufficiente spalare la neve e ripulire le linee. Fatiche inutili: con quel tempo e quelle condizioni era impossibile proseguire nella gelida notte di Istanbul. L'arbitro portoghese Proenca ha deciso, dopo essersi consultato con i

capitani ed il delegato Uefa: non si poteva riprendere. A rischio era la stessa sicurezza dei giocatori, che il direttore di gara ha ritenuto di dover tutelare più di ogni altra cosa. Dopo oltre mezz'ora di attesa al freddo gli oltre 50 mila spettatori (2.500 tifosi bianconeri) sono stati rimandati a casa (o in albergo). Tutto rimandato, quindi: Galatasaray e Juventus rimangono ancora per qualche ora in ballottaggio per l'ultimo posto del girone negli ottavi di Champions League. Si riparte dal 32'. Quando c'è di mezzo il Galatasaray, per la Juventus c'è sempre qualche imprevisto particolare e la partita finisce puntualmente rinviata. Nel '98 era stato il caso di Ocalan,

il leader del Pkk imprigionato in Italia, a caricare di tensione una lunghissima vigilia caratterizzata da delicate trattative diplomatiche. Nel 2003 un altro caso diplomatico aveva agitato la partita tra i giallorossi turchi ed i bianconeri: erano stati gli attentati a Istanbul a suggerire, tra le ire del Galatasaray, il campo neutro. Così era stata scelta Dortmund. Questa sera la partita è saltata alla mezz'ora del primo tempo. Una bufera di neve e grandine, con i grossi fiocchi che diventavano chicchi, ha imbiancato e congelato il campo, cancellando le linee laterali e delle aree. L'arbitro portoghese Proenca, quando il tabellone luminoso segnava

il 31', ha chiamato a raccolta le squadre ed ha cominciato a consultarsi con il delegato dell'Uefa. Poi ha mandato tutti negli spogliatoi. Dopo mezz'ora la sospensione è diventata ufficialmente rinvio. Fino a quel momento il risultato era bloccato sullo 0-0 ma la Juventus avrebbe vinto ai punti. Aveva avuto la migliore occasione con un numero di Llorente: aggancio di sinistro e tiro di destro, con il pallone quasi a contatto con il palo e Muslera attonito. Ma anche i turchi erano stati pericolosi, con Reira spina nel fianco destro della metà campo bianconera, fino a quando Lichtsteiner non era riuscito a contenerlo.

TEHERAN

L'Iran 'arruola' Maradona testimonial Mondiale



TEHERAN - Diego Maradona in 'campo' per l'Iran. Forse anche contro l'Argentina. E' l'annuncio dato a Teheran dall'agenzia ufficiale Irna, secondo la quale El Pibe è stato ingaggiato dalla locale federazione per fare da testimonial alla presentazione della maglia che la nazionale iraniana vestirà ai Mondiali.

L'Iran è inserita nel gruppo F della prossima Coppa del Mondo in Brasile, con Argentina, Nigeria e Bosnia: l'incrocio con la nazionale sudamericana è previsto per il 21 giugno a Belo Horizonte, e da Teheran è ventilata addirittura l'ipotesi che El Pibe si presenti sugli spalti con indosso la maglia iraniana, 'tifoso' contro la sua nazionale.

Irna, sul suo sito in inglese, scrive che è stato raggiunto un accordo preliminare per la presenza di Maradona in Iran a gennaio, quando verrà presentata la nuova maglia della Nazionale. L'annuncio sulla presenza dell'argentino alla cerimonia, riferisce il sito, è stato dato ieri da Ali Kashafian, presidente della Federazione iraniana. Quest'ultimo ha precisato che l'evento si svolgerà "probabilmente il mese prossimo". Maradona, precisa l'agenzia sul proprio sito online, riceverà 100 mila dollari per essere presente con altri invitati. "Potrebbe inoltre - scrive Irna - indossare la maglia della nazionale iraniana durante la partita con l'Argentina". Una foto che farebbe il giro del mondo.

Ma che non ha il crisma della certezza, visto che è la stessa agenzia ufficiale di Teheran ad aggiungere che questo è l'unico punto ancora controverso: se così non fosse, il compenso sarebbe tagliato. Il 'Pibe de oro' è un sostenitore dell'Iran: i media ricordano che Maradona "ha appoggiato gli ideali anti-imperialistici iraniani", tanto che, circa sette anni fa, l'incarico di affari iraniano lo incontrò durante un'amichevole fra vecchie glorie di Argentina e Brasile, portandogli doni in suo sostegno.

Il campione, viene ricordato ancora, in cambio diede la propria maglia al diplomatico e sottolineò di amare il popolo iraniano, perchè era "in prima linea nella guerra contro gli Stati Uniti". Nel 2008 in Iran circolarono voci sulla possibile nomina di Maradona come ct della Nazionale, dopo un giudizio favorevole in questo senso formulato dall'allora presidente Mahmud Ahmadinejad - del quale Maradona si è sempre detto ammiratore - ma l'ipotesi non si concretizzò mai. Nel 2010 si era ricreata una situazione simile in occasione dell'annuncio di una visita di Maradona in Iran, poi non realizzata.

MILANELLO

Berlusconi alla squadra: "Siate Milan"

CARNAGO - Li ha abbracciati "uno per uno", poi davanti a giocatori e staff tecnico ha parlato del prestigio e della tradizione di successi del grande Milan. Silvio Berlusconi ha scelto la via del discorso motivazionale per il suo ritorno dopo cinque mesi a Milan, significativo per il momento, alla vigilia di una sfida decisiva per l'approdo agli ottavi di Champions League e, non meno, perché avvenuto assieme alla figlia Barbara, protagonista del dualismo con Adriano Galliani che da oltre un mese ha scosso i vertici del club. Non è un caso che Galliani arrivi solo in serata, quando è conclusa la visita del presidente, atterrato in elicottero poco dopo le 16.30, al termine dell'ultimo allenamento della squadra in vista della partita contro l'Ajax. Reduce dal consueto pranzo del lunedì ad Arcore con i figli, per una volta posticipato di un giorno, in maglietta e maglione scuri, Berlusconi scende dal velivolo con Barbara, che ha accantonato il biondo per una capigliatura color mogano e frangetta. Subito si avvicina Allegri, che saluta il presidente e



scambia qualche battuta con sua figlia. Poi i tre si dirigono nella club house di Milanello, dove viene radunata la squadra. Balotelli si piazza inizialmente in fondo, poi tutti vengono raccolti nelle prime file quando entra Berlusconi, che accarezza la cresta di El Shaarawy prima di attaccare con il suo discorso. ' - Spero di aver fatto l'inizio di un lavoro per

farli sentire da Milan - ha spiegato Berlusconi dopo circa cinquanta minuti di incontro: - Ho abbracciato uno per uno tutti i ragazzi e naturalmente ho cercato di portare il ricordo di quello che è stato ed è ancora il grande Milan, la squadra che ha vinto più trofei internazionali nel mondo. Penso che qualche effetto positivo si potrà anche avere se riuscirò ad avere il tempo per tornare a Milan spesso come facevo nei primi 10 anni della mia presidenza - ha spiegato l'ex premier, che dal 27 novembre è decaduto dalla carica di senatore, sta organizzando la ripartenza di Forza Italia e pensa che anche il Milan abbia bisogno delle sue "cure". Subito sul campo sarà verificata l'efficacia dei primi stimoli su un Milan piuttosto lontano da quello dei tempi migliori rievocati dal presidente. Poi resterà da capire quanto può durare la convivenza fra Galliani e Barbara Berlusconi: intanto, dopo gli sguardi gelidi di qualche settimana fa al Camp Nou di Barcellona, oggi si potrà provare a misurare il clima fra i due in tribuna a San Siro.

L'agenda sportiva	Mercoledì 11 - Baseball, giornata della Lvbp - Calcio, Champions League	Giovedì 12 - Calcio, sorteggio Coppa Libertadores - Calcio, Europa League - Baseball, giornata della Lvbp	Venerdì 13 - Baseball, giornata della Lvbp	Sabato 14 - Baseball, giornata della Lvbp - Calcio, giornata della Serie B - Calcio, anticipi della Serie A	Domenica 15 - Baseball, giornata della Lvbp - Calcio, giornata della Serie A - Calcio, 17ª giornata della Primera División	Lunedì 16 - Baseball, giornata della Lvbp
-------------------	--	---	--	---	--	---



Salute



10 | mercoledì 11 dicembre 2013

En la actualidad por cada mujer que fallece de cáncer de mama, mueren 4,5 mujeres de infarto al miocardio

Una mujer muere cada 30 minutos por causa cardiovascular

CARACAS- La enfermedad cardiovascular (ECV) en la mujer ha sido subestimada a lo largo de la historia a pesar de existir datos contundentes desde hace más de una década que nos indican que la primera causa de muerte en mujeres, al igual que en los hombres, es la enfermedad cardiovascular señaló la Organización Mundial de la Salud (OMS).

Siendo el desencadenante más importante el infarto del miocardio, por esta razón mueren más mujeres que hombres; la alarmante cifra de infartos en la mujer, está muy por encima de otras causas como el cáncer. En la actualidad por cada mujer que fallece de cáncer de mama, mueren 4,5 mujeres de infarto al miocardio. Sin embargo, las excelentes campañas en pro del Cáncer de Mama y la poca información sobre la realidad de las enfermedades cardiovasculares en las mujeres han generado una falsa creencia sobre las causas de muerte en la mujer que solo se previene del cáncer.

Esta situación no es exclusiva en Venezuela, desde hace 10 años han surgido movimientos para la difusión de la información; la primera campaña sobre



el tema de prevención en ECV en la mujer fue creada en el año 2002 por el Instituto del Corazón, Pulmón y Sangre llamada "The Heart Truth", es decir "La verdad del corazón" y su logo el "vestido rojo" ha recorrido el mundo a partir del año 2004 cuando La Asociación Americana del Corazón (AHA) y la Federación mundial del Corazón inició la campaña "Go Red for Women" que se ha difundido a más de 40 países en el mundo con diferentes lemas pero con el mismo logo (vestido rojo).

Por esta razón es que el "Capítulo de la Mujer" de la Sociedad Venezolana de Cardiología desde su for-

mación en el año 2010 con el apoyo de un grupo multidisciplinarios de médicos se propuso iniciar la campaña "Pasos en la prevención de la Enfermedad Cardiovascular en la Mujer", nuestro logo un "zapato rojo" que representará los pasos de la mujer venezolana en la prevención y que junto con el vestido rojo utilizado en otros países ayudará a potenciar la campaña preventiva por todo mundo. Nuestra campaña tendrá 3 objetivos fundamentales, el primero es informar a la comunidad médica porque estudios han demostrado que solo el 8% de los médicos generales, 12% de los ginecólogos y

17% de los cardiólogos a nivel mundial reconocen la importancia de la enfermedad cardiovascular en la mujer.

La intención es educar a los especialistas de la salud que la ECV en la mujer tiene matices diferentes al hombre, la fisiopatología, la sintomatología, y probablemente hasta los factores de riesgo difieren y es por eso, se debe dedicar más atención al diagnóstico y tratamiento preventivo de la ECV en la mujer. El segundo, objetivo es promover la salud cardiovascular en la mujer y en la comunidad porque la toma de conciencia es el medio más poderoso de la prevención y por último, pero no menos importante, alertar a las autoridades de salud para que se diseñen programas especiales de prevención y atención a la mujer.

Nuestra campaña tendrá 3 objetivos fundamentales, el primero es informar a la comunidad médica porque estudios han demostrado que solo el 8% de los médicos generales, 12% de los ginecólogos y 17% de los cardiólogos a nivel mundial reconocen la importancia de la enfermedad cardiovascular en la mujer.

La intención es educar a los especialistas de la salud que la ECV en la mujer tiene matices diferentes al hombre, la fisiopatología, la sintomatología, y probablemente hasta los factores de riesgo difieren y es por eso, se debe dedicar más atención al diagnóstico y tratamiento preventivo de la ECV en la mujer. El segundo, objetivo es promover la salud cardiovascular en la mujer y en la comunidad porque la toma de conciencia es el medio más poderoso de la prevención y por último, pero no menos importante, alertar a las autoridades de salud para que se diseñen programas especiales de prevención y atención a la mujer

Novedades

Cacharel un flashmob cargado de sensaciones



La marca francesa de perfumes y accesorios, Cacharel, sedujo a sus consumidoras con un evento inigualable en el que pudieron disfrutar de un flashmob y conocer de cerca las sensaciones de feminidad, audacia y romanticismo de la fragancia Catch me. "Catch me es la primera fragancia que realiza un flashmob en Venezuela. Con este proyecto continuamos adaptándonos a nuestros consumidores, pues los llevamos a visualizar cómo es la experiencia de compra, ya que detrás de cada fragancia hay una historia, un sentimiento y un recuerdo", manifestó Gabriela Láncara, jefe de Producto Cacharel.

La fragancia de la familia olfativa Floral, Catch me, evoca a la mujer atrevida gracias a sus notas brillantes de duo de bergamota, mandarina de Italia, flor de naranja, leche de almendra y madera de ámbar.

Su diseño, realizado por el conocido Patrick Veillet, consta de una botella de vidrio grueso, de 30 ml u 80 ml, con un seductor juego violeta, coronada por una tapa metálica de burbujas brillantes que simulan una joya o el brillo del champagne.

Vanessa Boulton lanza "La Décima"

Diez es el número que marca la nueva entrega de la reconocida diseñadora de carteras, quien quiso marcar con ese dígito un momento clave en su carrera tras diez exitosas colecciones que le han dado el sitio que hoy en día posee dentro del mundo de la Moda en nuestro país.

Cuando de alegría, color y frescura se trata, el nombre de Vanessa Boulton siempre sale a flote gracias a ese peculiar trabajo que hace de cada uno de sus diseños, traducido en piezas características que se reconocen adonde vayan.

Un total de ocho piezas en dos variaciones de colores cada una, integran "La Décima", en donde por cierto repiten materiales de excelente calidad que siempre forman parte de la marca, como lo son el cuero auténtico, la lona de algodón y el nylon. Esto se traduce en carteras amplias y guerreras para el día a día, sin olvidar los infaltables accesorios como el porta ipad, portamonedas (pequeños y grandes), monederitos y llaveros; todos unidos en "una colección única que logra piezas versátiles para la mujer alternativa de hoy en día que busca llevar piezas verdaderamente genuinas", puntualizó Vanessa.

Locatel impulsa el cuidado de la salud

Hasta el lunes 16 diciembre de 2013 Locatel brindará a todos sus clientes Jornadas de Salud totalmente gratuitas en distintos establecimientos para el despistaje y control de ciertas condiciones de salud, y la promoción de un estilo de vida sano.

El público interesado en asistir puede consultar el siguiente cronograma con las actividades que se llevarán a cabo a nivel nacional:

Establecimientos en la Gran Caracas: Medición de Índice de Masa Corporal: Locatel La Yaguara. Lunes, 16 de diciembre de 2013 (Inicia a las 10:00 am y finaliza a las 02:00 pm).

Asimismo este 14 de diciembre se realizará la Gran Jornada Integral de Salud que tendrá lugar, en el Locatel de Santa Mónica ubicado en la Avenida Francisco Lazo Martí, Municipio Libertador, Caracas, Distrito Capital, en donde a partir de las 09:00 am y finalizando 12:00 p.m. los interesados podrán disfrutar de una gran variedad de servicios gratuitos: Audiología, Nutrición, Despistaje de Osteoporosis, Medicina General, Óptica, Toma de Tensión Arterial, Terapia del Dolor, Dermatología, Control de peso, Medicina General, Actividad infantil, Degustaciones

RIF.: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Il nostro quotidiano

MODA

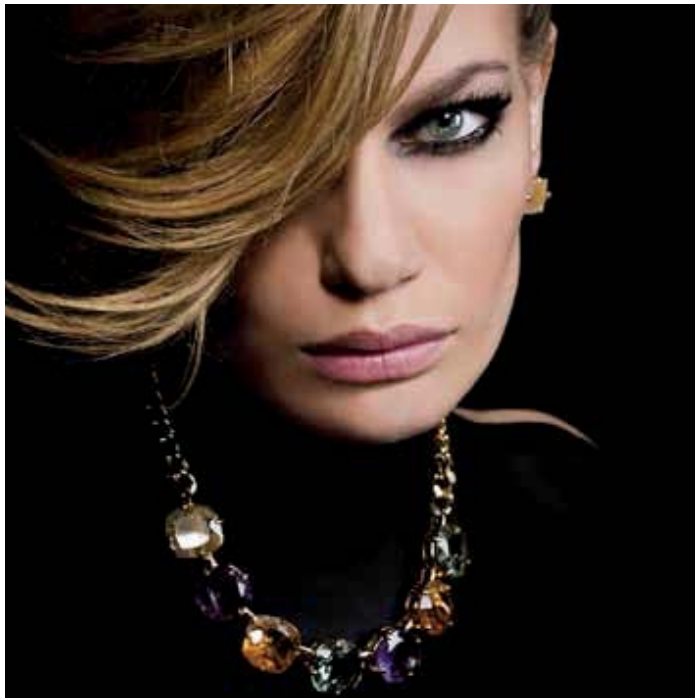


11 | mercoledì 11 dicembre 2013

La Geometria del disegno con Fabrizio Giannone

CARACAS. È l'arte che avvince lo sguardo ed emoziona... Così, Fabrizio Giannone disegnatore di gioielli, s'è ispirato per la propria Collezione "Primavera 2014".

Disegni nuovissimi, adattati in una perfetta geometria che incastona gioielli e mette "in tono" accessori. Matematica ed arte sono le prerogative di Giannone che con la sua nuova Collezione suscita emozioni singolari in quanti approvano a priori la sua linea. Ispiratosi inoltre a Ugo Adriano Graziotti, artista, matematico e scultore, Fabrizio gioca con la geometria per rendere singolari le pro-



prie creazioni. Ozi Oliveira, Tania Pozzebom e Carmen Maria, sono le interpreti della Collezione così azzeccata che creerà senza dubbio un "prima"

ed un "dopo" nel mondo della gioielleria. L'Arte Optico" di Giannone ci mostra le due facce della moneta unendo fantasia e realtà, ma-

tematica e bellezza. Ne potremo apprezzare l'essenza presso il rinomato negozio ubicato nel Centro Comercial Tolon ("piso" 5") di Caracas.




Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA